

MAURO MONTALBETTI

# LJUST

LAURA BERSANI

CARLO BOCCADORO

ALTREVOCI ENSEMBLE



# Mauro Montalbetti

(1969)

1. **...della rosa e del vento** (2003) per flauto solo 07:17
2. **Yuri** (1998) per flauto e arpa 04:36
3. **Rondeau ...se je me...** (2004) per flauto, clarinetto, violino 04:55
4. **Foglie** (2002) per flauto solo 05:18
5. **...and not be seen** (2009) per flauto e pianoforte 08:53
6. **Ljust** (2018) per flauto\* e ensemble 13:52

Edizioni Raicom ad esclusione di *Yuri* Edizioni Curci

**Laura Bersani** flauto in do, flauto in sol\*

## **ALTREVOCI ENSEMBLE**

**Martina Di Falco** clarinetto  
**Stefano Raccagni** violino  
**Luca Colardo** violoncello  
**Marco Pedrazzi** pianoforte  
**Marta Ibba** percussioni  
**Diletta Sereno** arpa

**Carlo Boccadoro** direttore

Registrazione/Recording  
Tranquilo studio - Milano  
settembre 2020, dicembre 2022  
Tecnico del suono/Sound engineer: Stefano Barzan  
Assistente: Cinzia Guareschi  
Editing: Cinzia Guareschi e Stefano Barzan  
Mixing: Stefano Barzan  
Front Cover: Stefano Allisiardi  
"Lacerto" (gouache, rolla di noce e pigmenti su carta, cm110x90, 2023)



Esplorare la produzione di Mauro Montalbetti significa addentrarsi in un labirinto di vetro, in cui l'apparente semplicità delle superfici nasconde in piena vista la stratificazione di riferimenti e riflessi. Dai tardi anni '80 il compositore bresciano ha progressivamente affrontato quasi ogni genere, in un succedersi di esperienze descritte come vere e proprie fasi, ma che sorpremono per la coerenza e la naturalezza dello sviluppo. Il disco curato da AltreVoci Ensemble e Laura Bersani ha tra i suoi pregi proprio farci scoprire il percorso che Montalbetti ha tracciato nei suoi ormai oltre 35 anni di attività attraverso la sua produzione per flauto traverso, strumento intensamente amato da Montalbetti, che cita tra i suoi riferimenti la grande flautista Annamaria Morini, incontrata e ascoltata più volte negli anni '80, e le opere di Varèse, Debussy, Messiaen, Berio, Maderna, Matsudaira, Hosokawa, Takemitsu e ovviamente del suo maestro Giacometti.

Il flauto è una presenza ricorrente nell'opera di Montalbetti, che ne apprezza agilità e versatilità, oltre che un'evidente affinità con le sonorità dello shakuhachi, il flauto tradizionale giapponese. Come tradiscono i titoli di molti brani, il mondo poetico giapponese ha infatti un ruolo di massimo rilievo nel definire la poetica del compositore, che dal 1998 al 2004 ha approfondito la musica giapponese fino ad assorbirla nel proprio codice linguistico. L'influenza nipponica si diluisce poi in una ricerca in cui gli incontri con Grisey, Donatoni, Lindberg e Francesconi si uniscono all'osservazione di un mondo musicale vario e senza pregiudizi. Nella musica di Montalbetti, però, le influenze dal jazz, dal folk e dalla musica tradizionale non emergono ammiccanti e sornione, ma vengono sublimate in quello che il compositore descrive come un «dialogo tra materiali armonici», che potremmo condensare anche nella sola prima parola: dialogo.

La musica di Montalbetti sembra infatti nascere in un costante gioco di risposte e reazioni a ciò che lo circonda. Montalbetti agisce come un polmone che ispira poesia, musica, gesti e contempezioni ed espira quelle che più che composizioni sembrano quasi riflessioni, dove il termine "riflessione" ben rende il gioco di specchi e il sottile distacco che impregna la musica del compositore. Tutte queste caratteristiche le ritroviamo chiaramente nei sei brani qui incisi, che sparsi su vent'anni di creazione (1998-2018) ci permettono di scavare in un altro dialogo, quello tra Montalbetti, i musicisti di AltreVoci e Laura Bersani in particolare.

## ...della rosa e del vento

Scritto per flauto solo tra luglio e agosto del 2003 e dato in prima esecuzione nel 2004, *...della rosa e del vento* è il primo brano con cui collaborano nel 2016 Mauro Montalbetti e Laura Bersani e ben figura come apertura di questo disco. Curiosamente, è anche il brano in cui Montalbetti utilizza esplicitamente per l'ultima volta materiali giapponesi o chiaramente influenzati dalla musica tradizionale giapponese, che dal 2004 si adagia tra gli strati del linguaggio montalbettiano.

*...della rosa e del vento* nasce in verità per la flautista Francesca Cescon ed è stato dato in prima assoluta allo Spazio Lyria di Brescia. Il titolo nasce da un passo di *Lirica antica* di Alda Merini: «Amore mio/ho sognato di te come si sogna/della rosa e del vento,/sei purissimo, vivo, un equilibrio/astrale, ma io sono nella notte/e non posso ospitarti.» Il frammento, trattato «come se fosse un Haiku», origina un gesto sonoro minimo, in un pianissimo “estremamente calmo”, che viene progressivamente espanso tra sospiri, guizzi, multifonici e l'intervento della voce, fino a raggiungere una gamma di colori che permettesse al compositore di evocare «la fragilità e le contraddizioni dolorose del mondo e dell'amore che emergevano dalla poesia». La narrativa del brano si sviluppa poeticamente, quasi per epifanie, con improvvisi scatti agitati e nervosi alternati a fruscii ed echi, mentre singole parole del testo poetico emergono dall'ombra in un flusso sonoro che penetra ed espande le atmosfere di notturna nostalgia del testo di Merini.

## Yuri

Composto nel 1998 per i concerti del bresciano Arcana Ensemble, gruppo di musica da camera nato nel 1993 con la direzione artistica dello stesso Montalbetti, *Yuri* è uno dei primi brani in cui il compositore esplicita l'effetto sul proprio linguaggio dei suoi studi sulla musica tradizionale giapponese. Lo stesso titolo “Yuri” richiama una piccola cellula musicale (un suono fisso con un'inflessione microtonale), citata in apertura dal flauto e l'unione di flauto e arpa richiama alla mente le sonorità del meraviglioso *Towards the sea III* di Toru Takemitsu.

In *Yuri* è di nuovo il flauto a reggere le fila, e il soliloquio fauneggiante à la Debussy che sorge dal nulla assume subito la compostezza di un rituale distante, alieno, mai beandosi di un esoti-

smo manierista ma godendosi l'asprezza dei multifonici, la vaghezza dell'intonazione e sonorità crude che vengono solo parzialmente mitigate dalla dolcezza degli interventi dell'arpa, che in questo dialogo oriente-occidente sembra rispondere e chiosare ai lunghi voli pindarici del flauto in un discorso libero, giocato soprattutto tra le sfumature dal pianissimo al mezzoforte, in una texture solo a tratti squarciata da slanci rapidamente riassorbiti dalle sfumature timbriche-armoniche dei due strumenti.

### **Rondeau ...se je me...**

Montalbetti scrive il *Rondeau ...se je me...* nel 2004, lo stesso anno di *...della rosa e del vento*, su commissione dell'Ex Novo ensemble, che ne ha dato la prima esecuzione nel gennaio 2005 nell'ambito di alcuni concerti in formazione ridotta – da cui l'organico di questo trio, flauto, clarinetto e violino. Tra le richieste dell'ensemble, vi era anche l'utilizzo di un materiale di partenza antico, in questo caso *Se je me plaing de Fortune* di Matteo da Perugia, compositore della tarda Ars Nova italiana, che a sua volta richiama due *chansons* di Guillaume de Machaut in un gioco di specchi che risale i secoli fino al Trecento.

Nel *Rondeau* emerge un elemento ricorrente nella produzione di Montalbetti, il riutilizzo di materiale altro (e altrui) che non si spinge mai in un citazionismo forzato o in stridenti sovrapposizioni stilistiche, ma indaga e interroga la musica del passato con viva e affettuosa curiosità, qui dichiarata fin dalla prima indicazione di agogica e carattere: "Piuttosto lento/dolcissimo con tenerezza". Da un pizzicato del violino sorgono dunque tre singole note lunghe di violino, clarinetto e flauto, in un pianissimo ai limiti degli strumenti, da cui emerge il materiale musicale circondato da un pulviscolo sonoro che assomiglia, mi si passi la metafora, alla polvere che danza in un raggio di luce. In quella regione liminale del dormiveglia appaiono in superficie i diversi frammenti del breve *rondeau* di Matteo da Perugia, che rimbalzano e risuonano come un'eco tra uno strumento e l'altro, sospinti dal periodico ritornare del pizzicato del violino, prima di spegnersi nel nulla.

## Foglie

Con *Foglie* si ritorna al flauto solo e alla convivenza di poesia e influenze giapponesi. Scritto nel 2002, si tratta di uno dei cinque movimenti scritti da Montalbetti per lo spettacolo di danza *Poesia senza parole* della Compagnia Lyria, di cui ogni movimento sviluppa, indipendentemente dall'altro, il contenuto di un testo poetico. *Foglie* è ispirato all'opera di Cesare Viviani e riflette nel flauto unito alla coreografia di Giulia Gussago la suggestione del teatro nō giapponese. La natura scenica rende *Foglie* la più aperta delle opere contenute in questo disco. La durata del brano può variare dai cinque ai dodici minuti e la partitura è costellata di ripetizioni *ad libitum* e sezioni connesse tra loro da frecce mono o bidirezionali, che lasciano all'interprete la responsabilità di costruire quelli che Montalbetti definisce semplicemente dei «possibili percorsi alternativi», in cui il flautista può intervenire direttamente sul materiale musicale per dialogare con la danza. Guardando alla materia sonora non ci stupiremo di ritrovare molti richiami alla musica giapponese, esplorazioni microtonali, soffi, frullati e multifonici, ma con l'aggiunta di colpi di chiavi, *tongue ram* e indicazioni di vibrato per le note lunghe, così da disegnare un ecosistema sonoro in cui convivono musica, poesia e danza.

### ...and not be seen

È Shakespeare l'ispirazione per il titolo e la forma di *...and not be seen* per flauto e pianoforte il cui titolo richiama le parole con cui termina il poema *Venus and Adonis*. Scritto nel 2009 per la flautista Petra Music, in *...and not be seen* troviamo molti elementi familiari del linguaggio di Montalbetti, inseriti in un brano di ampio respiro e dalla scrittura più impostata e verticale, in cui flauto e pianoforte si pongono come due oggetti in reciproca contemplazione, salvo improvvisamente rincorrersi in forsennati voli. Formalmente la scansione è netta: a sezioni più statiche in cui le risonanze del pedale del pianoforte si animano dei timbri del flauto, gestito con sobrietà e sicurezza, si alternano sezioni molto animate in cui flauto e pianoforte si inseguono e si intrecciano con slancio, alternandosi fino alla coda finale. Questa è un Adagio molto in cui il tema “doloroso” del flauto si dipana senza misura sulle corde smorzate del pianoforte “come una campana”, prima di lasciar spazio ad una grande cadenza del flauto, in cui lo stru-

mento si libra in un esteso soliloquio emotivamente acceso, e si adagia ridotto a un soffio sulle figurazioni verticali del pianoforte, il cui pedale si spegne languidamente nel silenzio.

## Ljust

L'ultimo brano del disco è il più esteso come organico e durata e quello che più di tutti rappresenta la collaborazione tra il compositore e l'ensemble AltreVoci, essendo stato commissionato ed eseguito in prima assoluta proprio dall'ensemble. Scritto per flauto solista e ensemble (clarinetto, violino, violoncello, percussioni e pianoforte), il brano è ricamato su misura per Laura Bersani e i musicisti dell'ensemble, e amplia i materiali de ...*della rosa e del vento*. *Ljust* nasce a settembre 2018, sull'isola svedese di Gotland nel Mar Baltico, durante una residenza realizzata con il sostegno del Ministero per le arti svedese e il Visby Composers Centre. Il contesto naturale svolge un ruolo da protagonista nel brano, come racconta il compositore: «In quel periodo, nel corso della giornata e in particolare al mattino o nel tardo pomeriggio, il paesaggio marino ha dei momenti di luce che mi hanno colpito moltissimo e sono stati determinanti nella nascita del brano». Non a caso “*ljust*” in svedese significa proprio “luminoso”.

Se le tonalità e le rifrazioni luminose dei mari del nord possono facilmente essere rintracciate nel delicato trascolorare dei timbri e delle armonie, nei rapidi guizzi e nella ricchezza della gamma di colori che Montalbetti trae dall'ensemble, la mano dell'autore mostra una sicurezza cristallina tanto nella tenuta formale quanto nella strumentazione. Il flauto solista si inserisce come *primus inter pares* in una tessitura che lascia il giusto spazio a tutti gli strumenti, in un dialogo intrecciato fino ad una *liberamente cadenzando* che conduce alla nervosa sezione Agitato, il momento di massima tensione espressiva. Da qui, *Ljust* si deposita placidamente sul fondo del mare, dove si spegnerà in un pianissimo. La vaghezza onirica di *Rondeau ...se je me...* trova qui una nitidezza materica riflessa nell'alternarsi organico delle sezioni del brano, che non evita la staticità assorta senza esasperarla, distende e comprime l'agogica in un discorso limpido ma non algido e utilizza con acume timbri e tecniche per tratteggiare un paesaggio sonoro di immobile mobilità, contraddizione che esprime perfettamente le suggestioni atmosferiche del Mar Baltico e che rende *Ljust* uno dei migliori lavori della maturità di Mauro Montalbetti.



Mauro Montalbetti - Per gentile concessione del Visby Composers Centre (Sweden)

Exploring the oeuvre of Mauro Montalbetti is like moving through a labyrinth made of glass, in which the apparent simplicity of the surfaces hides, in full view, the multilayered interplay of references and reflections. Since the late 1980s, the composer from Brescia has progressively tackled almost every genre, in a succession of experiences that have been described as phases in their own right, but which are surprising for the coherence and naturalness of their development. This recording by the AltreVoci Ensemble and Laura Bersani has among its merits precisely that of allowing us to discover the path that Montalbetti has traced in his now more than 35 years of activity through his output for transverse flute, an instrument deeply loved by Montalbetti, who cites among his references the great flutist Annamaria Morini, whom he met and listened to several times in the 1980s, and the works of Varèse, Debussy, Messiaen, Berio, Maderna, Matsudaira, Hosokawa, Takemitsu and, of course, his teacher Giacometti.

The flute features recurrently in Montalbetti's work, which exploits its agility and versatility, as well as revealing an obvious affinity with the sonorities of the shakuhachi, the traditional Japanese flute. As the titles of many pieces betray, the Japanese poetic world plays a major role in defining the poetics of the composer, who from 1998 to 2004 conducted an in-depth study of Japanese music to the point of absorbing it into his own linguistic code. The Japanese influence is then diluted in a research in which encounters with Grisey, Donatoni, Lindberg and Francesconi are combined with the observation of a diverse and unprejudiced musical world. In Montalbetti's music, however, influences from jazz, folk and traditional music are not merely allusive or cosmetic, but are refined into what the composer describes as a «dialogue between harmonic materials», which could also be condensed into just the first word: dialogue.

Montalbetti's music seems, in fact, to be the outcome of a constant play of responses and reactions to his surroundings. Montalbetti acts like a lung that inhales poetry, music, gestures and contemplations and exhales what seem more like reflections than compositions, where the term "reflection" well renders the play of mirrors and the subtle detachment that permeates the composer's music. All these characteristics are clearly found in the six pieces included here, which, spanning twenty years of creation (1998-2018), allow us to delve into another dialogue, that between Montalbetti, the musicians of AltreVoci and Bersani in particular.

## ...della rosa e del vento

Written for solo flute between July and August 2003 and given its first performance in 2004, *...della rosa e del vento* is the first piece in which Mauro Montalbetti and Laura Bersani worked together in 2016 and is a fitting opening for this album. Curiously, it is also the last piece in which Montalbetti makes explicit use of Japanese material or material clearly influenced by traditional Japanese music, which from 2004 has become embedded within the layers of his language. *...della rosa e del vento* was originally conceived for the flutist Francesca Cescon and was premiered at the Spazio Lyria in Brescia. The title comes from a passage from Alda Merini's *Lirica antica*: «Amore mio/ho sognato di te come si sogna/della rosa e del vento,/sei purissimo, vivo, un equilibrio/astrale, ma io sono nella notte/e non posso ospitarti». The extract, treated «as if it were a Haiku», generates a minimal sonic gesture, in an «extremely calm» pianissimo, which is progressively expanded through sighs, flutters, multiphonics and the intervention of the voice, until it reaches a range of colours that allows the composer to evoke «the fragility and painful contradictions of the world and of love that emerge from the poem». The narrative of the piece develops poetically, almost through epiphanies, with sudden agitated and nervous outbursts alternating with rustles and echoes, while individual words of the poetic text emerge from the shadows in a flow of sound that penetrates and expands the atmospheres of nocturnal nostalgia of Merini's text.

## Yuri

Composed in 1998 for the concerts of the Brescia-based Arcana Ensemble, a chamber music group founded in 1993 under the artistic direction of Montalbetti himself, *Yuri* is one of the first pieces in which the composer explicitly expresses how his studies of Japanese traditional music have influenced his own language. The title “Yuri” itself is a reference to a small musical cell (a fixed sound with a microtonal inflection) stated in the opening by the flute, and the union of flute and harp brings to mind the sounds of Toru Takemitsu's splendid *Towards the sea III*. In *Yuri*, the flute once again leads the way, and the faunish soliloquy à la Debussy that arises out of nowhere immediately assumes the composure of a distant, alien ritual, never revelling in mannerist exoticism but relishing the harshness of the multiphonics, the vagueness of the

intonation and raw sonorities that are only partially mitigated by the sweetness of the harp interjections, which in this East-West dialogue seems to respond to and conclude the long Pindaric flights of the flute in a free discourse, carried out above all between the nuances from pianissimo to mezzo forte, in a texture that is only at times fractured by impulses, rapidly reabsorbed by the timbral-harmonic nuances of the two instruments.

### Rondeau ...se je me...

Montalbetti wrote the *Rondeau ...se je me...* in 2004, the same year as *...della rosa e del vento*, on commission from the Ex Novo ensemble, who premiered it in January 2005 during the course of several concerts featuring a reduced ensemble – hence the instrumentation of this trio, for flute, clarinet and violin. Among the ensemble's requests was the use of an ancient source material, in this case *Se je me plaing de Fortune* by Matteo da Perugia, a composer of the late Italian Ars Nova, which in turn recalls two *chansons* by Guillaume de Machaut in a play of mirroring that goes back centuries to the 14th century.

In *Rondeau*, a recurring element in Montalbetti's output is evident, the reuse of other (and other people's) material, which never lapses into forced quotationism or blatant stylistic overlapping, but investigates and interrogates the music of the past with lively and affectionate curiosity, here declared right from the first indication of tempo and mood: "Piuttosto lento/dolcissimo con tenerezza". From a violin pizzicato, three single long notes arise on the violin, clarinet and flute, in a pianissimo at the limits of the instruments' capacity, out of which the musical material emerges surrounded by a sonic powder that resembles, if I may use the metaphor, dust dancing in a ray of light. Within this liminal region of dormancy, the various fragments of Matteo da Perugia's short rondeau appear on the surface, bouncing and resonating like an echo between one instrument and another, propelled by the periodic return of the violin's pizzicato, before fading into nothingness.

### Foglie

With *Foglie* we return to the solo flute and the coexistence of poetry and Japanese influences. Written in 2002, it is one of five movements written by Montalbetti for the dance performance *Poesia senza parole* by the Compagnia Lyria, in which each movement develops, independent-

ly of the others, the content of a poetic text. *Foglie* is inspired by the work of Cesare Viviani and, through the flute combined with Giulia Gussago's choreography, reflects the suggestion of Japanese nō theatre. The scenic nature makes *Foglie* the most open of the works on this album. The duration of the piece can vary from five to twelve minutes and the score is interspersed with *ad libitum* repetitions and sections connected by mono- or bi-directional arrows, leaving the performer to construct what Montalbetti simply defines as «possible alternative paths», in which the flutist can intervene directly on the musical material to dialogue with the dance. With regards to the sound material, it comes as no surprise to find many references to Japanese music, microtonal explorations, breaths, flutters and multiphonics, but with the addition of key clicks, tongue rams and vibrato indications for long notes, so as to create a sound ecosystem in which music, poetry and dance coexist.

### **...and not be seen**

Shakespeare is the inspiration for the title and form of *...and not be seen* for flute and piano, whose title recalls the words with which the poem *Venus and Adonis* ends. Written in 2009 for the flutist Petra Music, *...and not to be seen* displays many familiar elements of Montalbetti's language, inserted in a wide-ranging piece with a writing that is more focused and vertical, in which the flute and piano are like two objects in mutual contemplation, except when suddenly chasing each other in frenzied flights. Formally, the structure is clear: more static sections, where the resonances of the piano pedal are enlivened by the timbres of the flute, handled with restraint and assurance, alternate with highly animated sections in which the flute and piano pursue each other and interact impetuously, alternating until the final coda. The latter is an Adagio molto in which the flute's "sorrowful" theme unfolds without measure against the piano's muted chords "like a bell", before giving way to a grand cadenza of the flute, in which the instrument soars in an extended, emotionally charged soliloquy and finally settles, reduced to a breath, against the vertical figurations of the piano, whose pedal fades languidly into silence.

## Ljust

The last piece on the album is the most extensive in terms of instrumentation and duration and the one that most represents the collaboration between the composer and the AltreVoci ensemble, having been commissioned and premiered by the ensemble. Written for solo flute and ensemble (clarinet, violin, cello, percussion and piano), the piece is tailor-made for Laura Bersani and the ensemble musicians, and expands on the material from *...della rosa e del vento*. *Ljust* was composed in September 2018, on the Swedish island of Gotland in the Baltic Sea, during a residency undertaken with the support of the Swedish Ministry for the Arts and the Visby Composers Centre. The natural environment plays a prominent role in the piece, as the composer recounts: «At that time, during the course of the day and particularly in the morning or late afternoon, the seascape has moments of light that struck me very much and were decisive in the birth of the piece». Indeed, it is no coincidence that “Ljust” in Swedish means “luminous”. If the tones and luminous refractions of the northern seas can easily be discerned in the delicate shifting of timbres and harmonies, in the rapid flashes and richness of the colour palette that Montalbetti draws from the ensemble, the composer’s hand displays a crystal-clear confidence in both the formal tightness and the instrumentation. The solo flute is placed as *primus inter pares* in a texture that leaves due space for all the instruments, in an interlaced dialogue until a *liberamente cadenzando* that leads to the nervous *Agitato* section, the moment of maximum expressive tension. After which, *Ljust* placidly settles to the seabed, where it fades away, *pianissimo*. Here, the oneiric vagueness of *...se je me...* finds a material clarity in the systematic alternation of the sections of the piece, which does not circumvent the absorbed stillness without exasperating it, stretching and compressing the agogics in a limpid but not frigid discourse, and shrewdly using timbres and techniques to sketch a soundscape of motionless mobility, a contradiction that perfectly expresses the atmospheric evocations of the Baltic Sea and makes *Ljust* one of Mauro Montalbetti’s most accomplished works of his maturity.

*Alessandro Tommasi*

Translated by *Michael Webb*

### **Mauro Montalbetti (Brescia 1969)**

Allievo di A. Giacometti, si è diplomato con lode in composizione presso il Conservatorio Verdi di Milano sotto la guida di P. Rimoldi e I. Danieli. Riconosciuto come uno dei compositori italiani più eseguiti e premiati della sua generazione, le sue opere teatrali, orchestrali e da camera sono state commissionate ed eseguite da importanti istituzioni, orchestre ed ensemble fra le quali si ricordano: Orchestra Filarmonica della Scala, Biennale Musica di Venezia, Roma Europa Festival, Teatro Massimo di Palermo, Teatro San Carlo di Napoli, Teatro Regio di Torino, Orchestra del Teatro alla Scala, Accademia Santa Cecilia di Roma, Sentieri Selvaggi, Neuw Ensemble, Ictus ensemble, Orchestra Nazionale RAI di Torino, Festival Pianissimo Kiev, Bang on a Can Festival New York, Gaudeamus Musik Week Amsterdam, Klagenfurt Stadttheater, Josephstadttheater Wien, Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, Festival MITO, Teatro Grande di Brescia, Fondazione I Teatri Reggio Emilia, Milano Musica, Società del Quartetto Milano, Unione musicale di Torino, Festival pianistico di Brescia e Bergamo, Neuköllner Oper di Berlino, Steirische Erbst di Graz. E' stato compositore in residenza presso la fondazione I Teatri di Reggio Emilia per il triennio 2015-2017, nel 2018 presso il VCC di Visby grazie al sostegno del governo svedese per le arti, e per la stagione 2022-2023 compositore in residenza presso la Bremerhaven Philharmonisches Orchester. Direttore artistico del Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano per il triennio 2021-2023, nel Maggio 2024 la Fondazione Teatro Grande di Brescia gli ha commissionato "Stanze di lontananza" per orchestra eseguito in prima assoluta dall'Orchestra Giovanile Italiana diretta da Tito Ceccherini.

### **Laura Bersani**

Si diploma al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano sotto la guida di Rocco Abate e si laurea al Conservatorio "Vecchi Tonelli" di Modena con Michele Marasco, Gabriele Betti e Andrea Oliva. Suona stabilmente in AltreVoci Ensemble specializzandosi nel repertorio del Novecento e contemporaneo. Concerti al Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, Teatro dell'Arte della Triennale di Milano, Teatro Grande di Brescia, Teatro Fraschini di Pavia, Teatro Ariosto per Dialoghi sul Comporre e Teatro Valli per Festival Aperto a Reggio Emilia, EstOvest Festival, Bologna Festival, Gioventù Musicale Italiana, Serate Musicali e Musica al Tempio di Milano, Festival Internazionale di Musica Sacra di Pordenone, International Mugham centre di Baku, Edward Said National Conservatory di Gerusalemme, Balcan Contemporary Music Festival di Tirana e Out of the Ordinary Festival di Konstanz.

Si è esibita in qualità di solista al Teatro Comunale Luciano Pavarotti di Modena diretta da Carlo Boccadoro. Ha tenuto un recital per flauto solo "Dall' ottavino al flauto basso" al Museo del Novecento di Milano per la Società del Quartetto. Ha suonato a Parma al Teatro Farnese per il Festival Traiettorie con Ensemble Prometeo e a Milano al Teatro Elfo Puccini con Sentieri Selvaggi Ensemble. Per i cento anni dalla nascita di Luigi Nono partecipa a *Prometeo. Tragedia dell'ascolto* per La Biennale di Venezia ed esegue *Guai ai gelidi mostri* al concerto di apertura di Veneto Contemporanea con l'Orchestra di Padova e del Veneto diretta da

Marco Angius. Ha curato la produzione di *An Index of Metals* di Fausto Romitelli in collaborazione con Festival ToListenTo. Concerto nella sala del Conservatorio di Torino con Livia Rado, Marco Angius e AltreVoci Ensemble. Ha tenuto Masterclass per compositori e interpreti sull'utilizzo degli strumenti della famiglia nel repertorio contemporaneo per Salotto in Prova e per il Conservatorio "Franco Vittadini" di Pavia.



**Carlo Boccadoro** ha studiato al Conservatorio “Giuseppe Verdi” di Milano dove si è diplomato in Pianoforte e Strumenti a Percussione. Nello stesso istituto ha studiato Composizione con diversi insegnanti, tra i quali Paolo Arata, Bruno Cerchio, Ivan Fedele e Marco Tutino. Dal 1990 la sua musica è presente in importanti stagioni concertistiche e sale da concerto tra cui: Teatro alla Scala, Biennale di Venezia, Bang On A Can Marathon di New York, Orchestra Filarmonica della Scala, Gewandhaus di Lipsia, Aspen Music Festival, Monday Evening Concerts (Los Angeles), Detroit Symphony Orchestra, Musikverein di Vienna, Salle Pleyel di Parigi, Teatro La Fenice di Venezia, Barbican Centre di Londra, Alte Oper di Francoforte, Festival di Lucerna, Concertgebouw di Amsterdam, National Concert Hall Dublin, Royal Academy di Glasgow, Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Filarmonica ‘900 del Regio di Torino, I Pomeriggi Musicali, Orchestra Giuseppe Verdi di Milano, Arena di Verona, Festival MITO, Unione Musicale di Torino; Mittelfest di Cividale del Friuli; Tiroler Festpiel; Società del Quartetto di Milano, Festival Bolzano Danza, Settimane Musicali di Stresa; Teatro Comunale di Bologna; Ferrara Musica, Aterforum, Orchestra Arturo Toscanini dell’Emilia Romagna, Teatro Regio di Parma; Orchestra della Toscana; Cantiere Internazionale D’Arte di Montepulciano; Accademia Filarmonica Romana; RomaEuropa Festival, Teatro Massimo di Palermo; Teatro Comunale di Cagliari, e molti altri. Ha collaborato con artisti provenienti da mondi molto diversi, tra i quali Riccardo Chailly, Omer Meir Wellber, Gianandrea Noseda, John Axelrod, Franco Battiato, Luca Ronconi, Gavin Bryars, David Lang, Enrico Dindo, Lu Ja, Antonio Ballista, Donald Crockett, James MacMillan, Vicky Ray, Evan Ziporyn, Bruno Canino, Marcello Panni, Eugenio Finardi, Domenico Nordio, Mario Brunello, Enzo Cucchi, Gianluigi Trovesi, Gianni Coscia, Federico Maria Sardelli, Giovanni Mancuso, Giuseppe Albanese, il Duo Pepicelli, Roberto Prosseda, Claudio Bisio, Moni Ovadia, Andrea Lucchesini, Ars Ludi, Bruno Casoni, Danilo Rossi, Emanuele Segre, Fabrizio Meloni, Valerio Magrelli, Giovanni Sollima, Pietro De Maria, Lina Sastri, Abdullah Ibrahim, Jim Hall, Paolo Fresu, Maria Pia De Vito, Mauro Negri, Paolo Birro, Bebo Ferra, Glauco Venier, Roberto Dani, Andrea Dulbecco, Paolino Dalla Porta, Emanuele Cisi, Furio Di Castri, Chris Collins. Nel 2001 è stato selezionato dalla Rai per partecipare alla Tribuna Internazionale dei Compositori dell’UNESCO a Parigi. Nel 2004 Luciano Berio gli ha commissionato, per l’Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l’opera per ragazzi *La nave a tre piani*, eseguita all’Auditorium di Roma diretta dall’Autore stesso nel 2005 e successivamente ripresa lo stesso anno dal Teatro Regio di Torino. Ha inoltre scritto altre quattro opere da camera: *A qualcuno piace tango* (eseguita a Torino, Milano, Palermo, Montepulciano, Narni, Terni, Amelia), *Robinson* (eseguita a Terni, Narni, Amelia, Torino e Napoli), *Cappuccetto rosso* (Modena) e *Boletus* (Terni). È tra i fondatori del progetto culturale Sentieri Selvaggi, che comprende un Festival al Teatro Elfo Puccini di Milano e un Ensemble di cui è direttore artistico e musicale. Svolge anche attività come direttore d’orchestra: ha diretto l’Orchestra del Teatro alla Scala, l’Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, la Royal Philharmonic Orchestra, I Pomeriggi Musicali di Milano, l’Orchestra Giuseppe Verdi di Milano, l’Orchestra della Toscana, l’Orchestra del Teatro Regio di Torino, l’Orchestra della Fondazione Arena di Verona e altre ancora. Diverse sue composizioni sono state registrate su etichette

discografiche come EMI Classics, Sony Classical, Ricordi, Warner Classics, Canteloupe Music, Agorà, Velut Luna, Materiali Sonori, Sensible Records, Phoenix Classics.

**AltreVoci Ensemble** nasce nel 2013 con l'intento di esplorare il repertorio del Novecento e contemporaneo. L'Ensemble si è esibito in importanti festival in Italia e all'estero: Società del Quartetto di Milano, Festival Aperto, XXXII Ravenna Festival, Teatro dell'Arte - Triennale di Milano, Teatro Grande di Brescia, Teatro Poliziano di Montepulciano per il 47° e 48° Cantiere Internazionale d'Arte, EstOvest Festival, Festival Dialoghi sul Comporre, Teatro Comunale Pavarotti-Freni, Serate Musicali di Milano, Conservatorio "Edward Said" di Gerusalemme, Festival Soundwave EtnoConcert di Baku, Balcan Contemporary Music Festival. Del 2019 è un concerto per flauto solista ed ensemble al Teatro Comunale L. Pavarotti di Modena, con la prima esecuzione assoluta di *Ljust* di Mauro Montalbetti sotto la direzione di Carlo Boccadoro. La composizione è dedicata al gruppo con il sostegno del Visby International Center for Composers e lo Swedish Arts Grants Committee. Nello stesso anno il gruppo viene invitato a partecipare al Festival Dialoghi sul comporre presso la Fondazione I Teatri di Reggio Emilia. AltreVoci è stato ensemble in residenza nel 2020 presso NoMus per una serie di trasmissioni online con concerto conclusivo in streaming dal Museo del Novecento di Milano. Nel 2021 l'ensemble ha eseguito presso la Basilica di San Vitale per il XXXII Ravenna Festival la prima assoluta trasmessa in diretta su Rai Radio 3 di *Teodora* di Mauro Montalbetti. AltreVoci ha organizzato varie attività didattiche, collaborando come ensemble in residenza per masterclass o corsi annuali con il Conservatorio "Agostino Steffani" di Castelfranco Veneto, il Conservatorio "Vecchi Tonelli" di Modena, la Fondazione "Luigi Piseri", il Conservatorio "Edward Said" di Gerusalemme e la Contemporary Youth Academy di Tirana. Nel 2024 organizza a Pavia in collaborazione con la Fondazione Teatro Fraschini una masterclass di direzione d'ensemble con Marco Angius. Nel settembre 2024 l'Ensemble ha eseguito *An Index of Metals* di Fausto Romitelli con la voce di Livia Rado e la direzione di Marco Angius per il Festival ToListenTo di Torino.



### **Mauro Montalbetti** (Brescia 1969)

A pupil of Antonio Giacometti, Montalbetti graduated with honours in composition at the Conservatorio Giuseppe Verdi in Milan under the guidance of Paolo Rimoldi and Irlando Danieli. Acknowledged as one of the most performed and awarded Italian composers of his generation, his theatrical, orchestral and chamber works have been commissioned and performed by major institutions, orchestras and ensembles including: Orchestra Filarmonica della Scala, Biennale Musica di Venezia, Roma Europa Festival, Teatro Massimo Palermo, Teatro San Carlo Naples, Teatro Regio Turin, Orchestra del Teatro alla Scala, Accademia Santa Cecilia Rome, Sentieri Selvaggi, Neuw Ensemble, Ictus ensemble, Nazionale RAI Turin, Festival Pianissimo Kiev, Bang on a Can Festival New York, Gaudeamus Musik Week Amsterdam, Klagenfurt Stadttheater, Josephstadtheater Wien, Cantiere Internazionale d'Arte Montepulciano, Festival MITo, Teatro Grande Brescia, Fondazione I Teatri Reggio Emilia, Milano Musica, Società del Quartetto Milan, Unione musicale Turin, Brescia and Bergamo Piano Festival, Neuköllner Oper Berlin, Steirische Erbst Graz. He was composer in residence at I Teatri di Reggio Emilia Foundation for the three year period 2015-2017, at the VICC in Visby in 2018 with the support of the Swedish Arts Ministry, and at the Bremerhaven Philharmonisches Orchester for the 2022-2023 season. Artistic director of the Cantiere Internazionale d'Arte in Montepulciano for the three years 2021-2023, in May 2024 the Fondazione Teatro Grande in Brescia commissioned the work "Stanze di lontananza" for orchestra, premiered by the Orchestra Giovanile Italiana conducted by Tito Ceccherini

### **Laura Bersani**

Graduated at 'Giuseppe Verdi' Conservatory in Milan under the guidance of Rocco Abate and at 'Vecchi Tonelli' Conservatory in Modena with Michele Marasco, Gabriele Betti and Andrea Oliva. She plays in AltreVoci Ensemble, specialising in 20th-century and contemporary repertoire. Concerts at Cantiere Internazionale d'Arte in Montepulciano, Teatro dell'Arte at Triennale in Milan, Teatro Grande in Brescia, Teatro Fraschini in Pavia, Teatro Ariosto for Dialoghi sul Comporre and Teatro Valli for Festival Aperto in Reggio Emilia, EstOvest Festival, Bologna Festival, Gioventù Musicale Italiana, Serate Musicali and Musica al Tempio in Milan, Festival Internazionale di Musica Sacra in Pordenone, International Mugham centre in Baku, Edward Said National Conservatory in Jerusalem, Balcan Contemporary Music Festival in Tirana and Out of the Ordinary Festival in Konstanz. She performed as a soloist conducted by Carlo Boccadoro at the Teatro Comunale Luciano Pavarotti in Modena. She gave a solo flute recital 'Dall' ottavino al flauto basso' at the Museo del Novecento in Milan for Società del Quartetto. She played in Parma at Teatro Farnese for Festival Traettorie with Ensemble Prometeo and in Milan at Teatro Elfo Puccini with Sentieri Selvaggi Ensemble. For the 100th anniversary of Luigi Nono's birth she took part in *Prometeo. Tragedia dell'ascolto* for La Biennale di Venezia and performed Guai ai gelidi mostri at the opening concert of Veneto Contemporanea with the Orchestra di Padova e del Veneto conducted by Marco Angius.

She curated the production of *An Index of Metals* by Fausto Romitelli in collaboration with Festival ToListenTo. Concert in the hall of the Turin Conservatory with Livia Rado, Marco Angius and AltreVoci Ensemble. She held Masterclasses for composers and performers on the use of flutes in the contemporary repertoire for Salotto in Prova and 'Franco Vittadini' Conservatory in Pavia.

**Carlo Boccadoro** ha studiato al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano dove si è diplomato in Pianoforte e Strumenti a Percussione. Nello stesso istituto ha studiato Composizione con diversi insegnanti, tra i quali Paolo Arata, Bruno Cerchio, Ivan Fedele e Marco Tutino. Dal 1990 la sua musica è presente in importanti stagioni concertistiche e sale da concerto tra cui: Teatro alla Scala, Biennale di Venezia, Bang On A Can Marathon di New York, Orchestra Filarmonica della Scala, Gewandhaus di Lipsia, Aspen Music Festival, Monday Evening Concerts (Los Angeles), Detroit Symphony Orchestra, Musikverein di Vienna, Salle Pleyel di Parigi, Teatro La Fenice di Venezia, Barbican Centre di Londra, Alte Oper di Francoforte, Festival di Lucerna, Concertgebouw di Amsterdam, National Concert Hall Dublin, Royal Academy di Glasgow, Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, Filarmonica '900 del Regio di Torino, I Pomeriggi Musicali, Orchestra Giuseppe Verdi di Milano, Arena di Verona, Festival MITO, Unione Musicale di Torino; Mittelfest di Cividale del Friuli; Tiroler Festpiel; Società del Quartetto di Milano, Festival Bolzano Anza, Settimane Musicali di Stresa; Teatro Comunale di Bologna; Ferrara Musica, Aterforum, Orchestra Arturo Toscanini dell'Emilia Romagna, Teatro Regio di Parma; Orchestra della Toscana; Cantiere Internazionale D'Arte di Montepulciano; Accademia Filarmonica Romana; RomaEuropa Festival, Teatro Massimo di Palermo; Teatro Comunale di Cagliari, e molti altri. Ha collaborato con artisti provenienti da mondi molto diversi, tra i quali Riccardo Chailly, Omer Meir Wellber, Gianandrea Noseda, John Axelrod, Franco Battiato, Luca Ronconi, Gavin Bryars, David Lang, Enrico Dindo, Lu Ja, Antonio Ballista, Donald Crockett, James MacMillan, Vicky Ray, Evan Ziporyn, Bruno Canino, Marcello Panni, Eugenio Finardi, Domenico Nordio, Mario Brunello, Enzo Cucchi, Gianluigi Trovesi, Gianni Coscia, Federico Maria Sardelli, Giovanni Mancuso, Giuseppe Albanese, il duo Pepicelli, Roberto Prosseda, Claudio Bisio, Moni Ovadia, Andrea Lucchesini, Ars Ludi, Bruno Casoni, Danilo Rossi, Emanuele Segre, Fabrizio Meloni, Valerio Magrelli, Giovanni Sollima, Pietro De Maria, Lina Sastri, Abdullah Ibrahim, Jim Hall, Paolo Fresu, Maria Pia De Vito, Mauro Negri, Paolo Birro, Bebo Ferra, Glauco Venier, Roberto Dani, Andrea Dulbecco, Paolino Dalla Porta, Emanuele Cisi, Furio Di Castri, Chris Collins. Nel 2001 è stato selezionato dalla Rai per partecipare alla Tribuna Internazionale dei Compositori dell'UNESCO a Parigi. Nel 2004 Luciano Berio gli ha commissionato, per l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'opera per ragazzi *La nave a tre piani*, eseguita all'Auditorium di Roma diretta dall'Autore stesso nel 2005 e successivamente ripresa lo stesso anno dal Teatro Regio di Torino. Ha inoltre scritto altre quattro opere da camera: *A qualcuno piace tango* (eseguita a Torino, Milano, Palermo, Montepulciano, Narni, Terni, Amelia), *Robinson* (eseguita a Terni, Narni, Amelia, Torino e Napoli),

*Cappuccetto rosso* (Modena) e *Boletus* (Terni). È tra i fondatori del progetto culturale Sentieri selvaggi, che comprende un Festival al Teatro Elfo Puccini di Milano e un Ensemble di cui è direttore artistico e musicale. Svolge anche attività come direttore d'orchestra: ha diretto l'Orchestra del Teatro alla Scala, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, la Royal Philharmonic Orchestra, I Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra Giuseppe Verdi di Milano, l'Orchestra della Toscana, l'Orchestra del Teatro Regio di Torino, l'Orchestra della Fondazione Arena di Verona e altre ancora. Diverse sue composizioni sono state registrate su etichette discografiche come EMI Classics, Sony Classical, Ricordi, Warner Classics, Canteloupe Music, Agorà, Velut Luna, Materiali Sonori, Sensible Records, Phoenix Classics.

**AltreVoci Ensemble** was founded in 2013 with the aim of exploring the 20th century and contemporary repertoire. The Ensemble has performed at important festivals in Italy and abroad: Società del Quartetto in Milan, Festival Aperto, XXXII Ravenna Festival, Festival Aperto, Teatro dell'Arte – Triennale in Milan, Teatro Grande in Brescia, Teatro Poliziano in Montepulciano for the 47th and 48th Cantiere Internazionale d'Arte, EstOvest Festival, Festival Dialoghi sul Comporre, Teatro Comunale Pavarotti-Freni, Serate Musicali in Milan, Conservatory "Edward Said" in Jerusalem, Festival Soundwave EthnoConcert in Baku, Balcan Contemporary Music Festival. In 2019, a concert for flute soloist and ensemble was held at the Teatro Comunale L. Pavarotti in Modena, with the world premiere of *Ljust* by Mauro Montalbetti under the direction of Carlo Boccadoro. The composition is dedicated to the group with the support of the Visby International Center for Composers and the Swedish Arts Grants Committee. In the same year the group was invited to participate in the Festival Dialoghi sul Comporre at the Fondazione I Teatri di Reggio Emilia. AltreVoci Ensemble was in residence in 2020 at NoMus for a series of online broadcasts with the final concert streamed from the Museo del Novecento in Milan. In 2021 the ensemble performed the world premiere of *Teodora* by Mauro Montalbetti at the Basilica of San Vitale for the XXXII Ravenna Festival, broadcast live on Rai Radio 3. AltreVoci has organized various educational activities, collaborating as an ensemble in residence for masterclasses or annual courses with the Agostino Steffani Conservatory of Castelfranco Veneto, the Vecchi-Tonelli Conservatory of Modena, the Luigi Piseri Foundation, the Edward Said Conservatory of Jerusalem and the Contemporary Youth Academy of Tirana. In 2024 and 2025 he organized in Pavia in collaboration with the Fondazione Teatro Frascchini an ensemble conducting masterclass with Marco Angius. In September 2024, the Ensemble performed *An Index of Metals* by Fausto Romitelli with the voice of Livia Rado and the conducting of Marco Angius for the Festival ToListenTo in Turin.

STR 37307

